

abbienti pagheranno per far campare la vita ai diseredati dalla fortuna. Stimerei però sommamente pericoloso per la pubblica finanza se, come propone l'onorevole Frola, con il suo emendamento, sussidiariamente al comune si volesse far contribuire alla spesa lo Stato, disinteressando gli enti locali, imperocchè la spesa in cui si troverebbero impegnate le finanze dello Stato potrebbe diventare enorme.

Però, ed appunto perchè io approvo in massima il concetto della Commissione, parmi pure che sia necessario completare l'articolo 78. Infatti il capoverso secondo di questo articolo suona così: " Il contravventore è punito a termini del Codice penale. " Ma l'articolo 430 del Codice penale contempla soltanto i mendichi che siano abili al lavoro.

Io invece propongo che si proibisca, in modo assoluto, la mendicizia, ed anche per quelli che siano riconosciuti inabili al lavoro; che si dia potere e facoltà all'autorità di pubblica sicurezza di rinchiodare coattivamente in un ricovero questi mendichi inabili al lavoro. Imperocchè non basta offrire a queste persone un asilo in un ospizio qualunque; se l'autorità di pubblica sicurezza non avrà il diritto di rinchiodarli coattivamente in un asilo, il più delle volte anche questi mendicanti inabili a proficuo lavoro preferiranno continuare la vita stentata e raminga del mendico, anzichè rinchiodarsi in un ospizio di carità.

Spero che la Commissione vorrà far buon viso al mio emendamento: confido, ad ogni modo, che la Camera entrerà nell'ordine di idee, che le è messo innanzi e dal Governo e dalla Commissione.

Io non mi nascondo le difficoltà del problema, che oggi stiamo per risolvere, ma credo che sia degno del Parlamento italiano di affrontare e risolvere una volta la questione della mendicizia.

L'opera che oggi noi faremo non sarà completa, non riuscirà perfetta, ma l'esperienza ci indicherà quali altri provvedimenti legislativi occorrerà di prendere per assicurare la riforma.

E, d'altra parte, confido pure che non sarà intendimento del Governo di applicare, *illico et immediate*, su tutta la superficie del regno, in tutte le provincie, questo provvedimento, ma che acconsentirà ad applicarlo gradatamente ed a misura che per le diverse provincie si saranno fatti gli opportuni atti di preparazione.

Con queste dichiarazioni, darò il mio voto favorevole a questa disposizione di legge.

Presidente. L'onorevole Frola ha facoltà di parlare.

Frola. Venne già ampiamente trattata la questione; quindi non esporrò che brevi considerazioni. D'altra parte, gli emendamenti, che ho avuto l'onore di presentare, dimostrano chiaramente quali siano i miei intendimenti nella materia.

Io applaudo al concetto che indusse l'onorevole presidente del Consiglio a riproporre, in questo disegno di legge, quelle disposizioni, che aveva già presentato in occasione della legge comunale e provinciale.

Ciò dimostra che, ad un'alta mente di stato, egli accoppia pure un cuore provvido; ciò dimostra che rivolge pure le sue benefiche cure ad una numerosa classe della società, alla classe diseredata. Ma io credo che questo concetto non sia attualmente maturo, non sia per il momento attuabile.

Quindi attenendomi a quanto proposi allorchè si discusse la legge comunale e provinciale cioè che venisse soppresso l'articolo presentato dal ministro relativamente a questo argomento, oggi ho proposto due emendamenti, i quali tendono innanzi tutto a sopprimere la disposizione presentata dal Ministero, d'accordo con la Commissione, in secondo luogo tendono a temperarne gli effetti.

Io prescindendo dalla considerazione che in una legge di repressione male stanno disposizioni che portano oneri finanziari ai comuni, o ad altri istituti. A me parrebbe che più che in una legge di pubblica sicurezza, più che in una legge di repressione, le disposizioni che contemplano oneri siffatti, troverebbero il loro posto più adatto o in una legge relativa all'ordinamento dei comuni e delle provincie, od anche in una legge speciale, come già disse l'onorevole Cambrey-Digny; ma credo che, per ora, la questione non sia matura, accettando le idee espresse dall'onorevole Lacava nella sua relazione sul disegno di legge relativo alla legge comunale e provinciale, e quanto disse anche l'onorevole ministro dell'interno presentando l'attuale disegno di legge sulla pubblica sicurezza.

L'onorevole Lacava in allora così si esprimeva appoggiando l'articolo 95 proposto dal Governo nel disegno portante modificazioni alla legge comunale e provinciale:

" La Commissione non intende con questa disposizione affrontare nè risolvere le gravissime questioni del diritto alla sussistenza da parte dello Stato o di altri enti locali agli inabili al lavoro, nè quelle del mantenimento legale del pauperismo. Pur troppo uscirebbe dal suo compito, nè simili